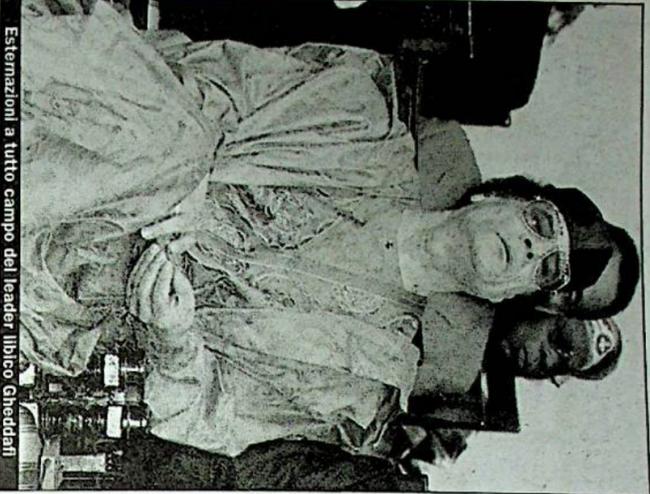


È il leader Muammar Gheddafi a sottolineare in un'intervista a Sky quali siano oggi i rapporti tra la Libia e il nostro Paese

L'Italia rischia attentati e nuove proteste

La minaccia del Colonnello: una volta che avverrà il risarcimento concordato gireremo pagina



Esternazioni a tutto campo del leader libico Gheddafi

PALESTINA

Hamas presenta il governo A Gaza si ribellano le milizie Grave la crisi economica

DI MARA VIGEVANI

GERUSALEMME — All'indomani della presentazione del presidente Muhammad Abbas, a Gaza sono rimaste ferme almeno 6 persone in una serie di scontri che hanno opposto miliziani legati a Fatah ed esponenti delle forze di sicurezza. Diverse da «militanti» ampie hanno preso d'assalto edifici governativi a Gaza, fra cui le sedi dei ministri degli Esteri e delle Finanze, chiedendo lavoro e pagamento degli stipendi arretrati. Dietro gli scontri, almeno alcune fonti giornalistiche palestinesi, potrebbero esserci la mano dell'uomo forte del Fatah a Gaza, il ministro uscente per gli affari civili Mohamed Dahlan. Il governo Hamas nasce monocolore, dopo che il movimento islamico non è riuscito a convincere gli altri partiti palestinesi, e in particolare Al Fatah, ad partecipare all'esecutivo. Hamas ha inoltre ripetuto suo no alle tre richieste del segretario generale Onu, Kofi Annan: riconoscere il diritto all'esistenza di Israele, rinunciare alla lotta armata, adeguarsi agli accordi internazionali. Anche la scelta di Mahmoud Zahar ministro degli Esteri

nazionale, dai rapporti filo libici, al futuro di Hamas, ai rapporti con gli Stati Uniti, oltre a una serie di valutazioni sulla politica italiana: sono gli argomenti affrontati dal leader libico Muammar Gheddafi in una lunga intervista a Haria D'Amico di Sky in onda oggi in uno «Speciale Skyg24». E nel quale il Colonnello - anticipando dal canale all news diretto da Emilio Carrelli - «fa affermazioni destinate a suscitare reazioni e polemiche nella comunità internazionale». Lo Speciale, intitolato «Sotto la tenda con Gheddafi», andrà in onda alle 10.35 e in replica alle 16.35 e alle 21.35.

«C'è da aspettarsi altri episodi come quelli di Bengasi, purtroppo»

Il leader libico è stato infatti intervistato nella sua tenda nel deserto da una troupe guidata dal regista Sky Angelo Carosi.

«Altre Bengasi o attentati in Italia? E da aspettarselo, purtroppo», ha affermato Muammar Gheddafi, accudito presso il consolato italiano un mese fa, il leader della ma-

hahriya libica sottolinea come sia stato un episodio spontaneo: «Come che dipendono dalla gente normale dice - non dal governo. I libici esprimono quello che hanno nel petto. I servizi di sicurezza non mi hanno esagerato nella protezione del consolato italiano. La protezione del console e dei suoi familiari ha portato anche la morte di qualche cittadino libico. Ciò spiega quanto rabbia sia stata accumulata dai libici. Quelli che hanno preso parte a quei fatti non sono estranei ma cittadini comuni». Sulle relazioni diplomatiche con Roma Gheddafi è chiaro: «Una volta che avverrà il risarcimento concordato si girerà pagina». Ed aggiunge: «Non voglio ostilità con l'Italia». Sull'irrisolta questione della presenza coloniale italiana dice: «Non speravamo che avvenisse l'invasione aggressiva dell'Italia al nostro paese nel passato, e l'Italia di allora che è responsabile di quello che è avvenuto. Noi auspicavamo che ci sia un rapporto schietto di amicizia.

Se non tenessimo a questo rapporto avremmo lasciato andare le cose nella stessa maniera di prima, di inimicizia». «Noi auspicavamo di arrivare a quello che abbiamo concordato nella dichiarazione sottoscritta dai due paesi», afferma il Colonnello che all'ipotesi di un mancarla costruzione dell'aeroporto prevista negli accordi di risarcimento, i problemi rimarrebbero in piedi?».

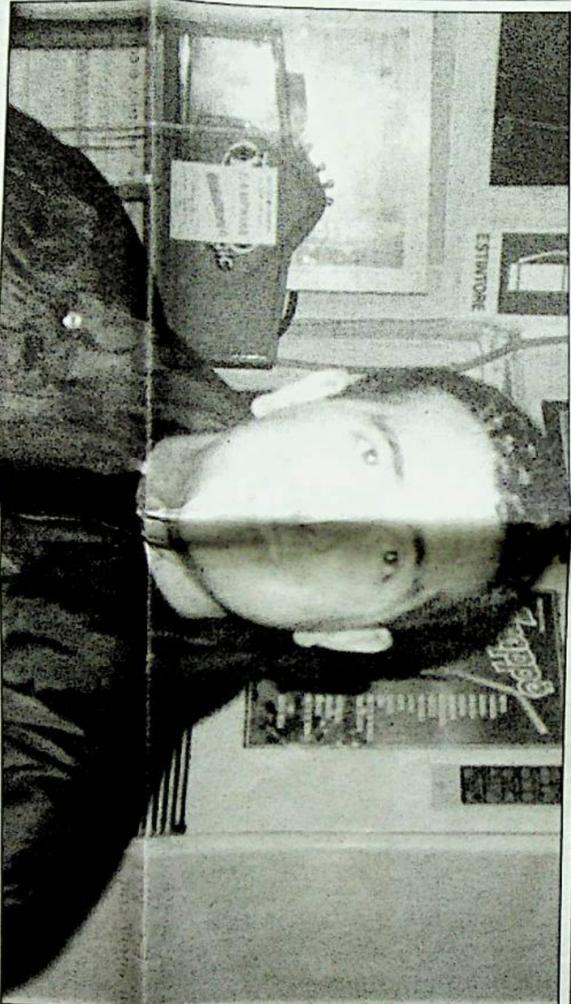
Il leader libico Muammar Gheddafi ha ribadito che l'Italia dovrebbe «riconoscere il suo passato» coloniale in Libia perché fra i due Paesi si diffondano «la pace e la collaborazione».

«Possiamo costruire rapporti non aggressivi, ma anche perché «tra i due popoli non c'è inimicizia» e perché allora «non siamo stati investiti dal popolo italiano, ma dal suo governo di allora». «Collaboreremo con qualsiasi governo italiano. Se in Italia andasse al potere un Governo che risarcirà il popolo libico, di certo lo accetteremo ben volentieri», ha continua-

Il ministro Fini «Le intimidazioni nemmeno troppo velate non ci spaventano»

to Gheddafi. «Silvio Berlusconi e Romano Prodi sono entrambi amici miei - dice il Colonnello - però malgrado l'amicizia e il rispetto per Berlusconi e gli incontri amichevoli che ci sono stati tra noi, non c'è stata un'azione materiale per risolvere i problemi». «Che tipo è Prodi? È un uomo che, se è interessato al Mediterraneo e ai rapporti tra Libia e Italia, forse Berlusconi è più portato per le partnership rispetto a Prodi», ha dichiarato la il Colonnello, «Le intimidazioni e le minacce nemmeno troppo velate di Gheddafi non ci spaventano. Abbiamo detto di volerli lasciare definitivamente alle spalle il retroscio colto nei rapporti italo-libici, questa posizione manteniamo con chiarezza e trasparenza». E quanto ha affermato il vice premier e ministro degli Esteri Gianfranco Fini commentando le affermazioni del leader libico, secondo cui «altre Bengasi sono possibili» se dall'Italia non arriverà il «gesto di risarcimento» richiesto, la costruzione di

CIAMPI CONFERISCE L'ONORIFICENZA E LE VEDOVE DI NASSIRIYA INSORGONO



Medaglia d'oro a Quattrocchi. È polemica

SU PROPOSTA del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha conferito una medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Fabrizio Quattrocchi, sequestrato e ucciso in Iraq il 14 aprile del 2004. «Sono commossa, ho i brividi. Ringrazio il presidente Ciampi e tutti gli italiani che hanno fatto proprio il sentimento di Fabrizio Quattrocchi con quella sua ultima semplice frase: «Sono le prime parole pronunciate da Graziella Quattrocchi, la sorella della vittima. «Sono molto

contento del riconoscimento ma questa medaglia andava data prima», ha detto Umberto Cupertino. «Sono incredula e amareggiata. Non ho nulla contro Quattrocchi, anzi. Ma noi siamo conducendo questa battaglia da due anni e mezzo senza ottenere risposte. Mi sento presa in giro». Lo ha detto Paola Cohen Gialli, vedova del maresciallo dell'Arma ucraino Fegosi, uno dei 19 italiani uccisi nell'attentato di Nassirya. «A noi non interessa il lato finanziario della vicenda - spiega - perché non vogliamo la meda-

Verso lo sciopero generale In coma un sindacalista ferito negli scontri di sabato

FRANCIA

DI FAUSTO BELLA

PARRIGI - L'espressione tanto temuta - sciopero generale - i sindacalisti non l'hanno usata, ma hanno parlato di «una nuova giornata nazionale di lotta, con manifestazioni, sciopero e astensioni dal lavoro». L'effetto sarà comunque quello di uno sciopero generalizzato, e riguarderà le varie categorie professionali, del pubblico e del privato. A favore si sono dichiarate tutte le sigle sindacali. Ci saranno, naturalmente, anche gli studenti universitari e liceali il 28 marzo in quella che vuole essere una nuova dimostrazione di forza per spingere il governo, in particolare il premier Dominique de Villepin, a ritirare il tanto contestato Cpe, il Contratto primo impiego. Non aiuta certo a far scendere la notizia di una sindacalista ricoverata in stato di coma all'ospedale di Creteil, perché ferito negli incidenti scoppiati sabato scorso a Place de la Nation, al termine della manifestazione parigina contro il Cpe. Nel suo sito - www.Sudpir-Fr - l'organizzazione sindacale dei lavoratori delle poste e telecomunicazioni ha riferito che un suo aderente, Cyril, di 39 anni, «è stato violentemente caparpiato nel corso di una carica della polizia» a Place de la Nation. Secondo il sindacato «le forze di polizia si sono rifiutate di chiamare i soccorsi, mentre Cyril gemeva a terra, gravemente». Sono stati i manifestanti che sono dovuti andare a cercarlo «sfortunatamente» i sindacati e il partito socialista hanno chiesto che venga fatta «piena luce» sull'episodio, mentre la procura della repubblica di Parigi ha aperta una inchiesta preliminare, affidandola alla polizia delle polizie. Fer la quarta volta, in una settimana, presidente della repubblica francese Jacques Chirac ha voluto rinfacciare ieri il suo appello ai partner sociali per «aprire un dialogo costruttivo e fiducioso per migliorare il Contratto primo impiego». De Villepin ha ascoltato ieri anche una ventina di industriali, che si sono detti «in maggioranza» d'accordo - è una delle strade per l'aggiustamento del Cpe - al principio di giustificare il motivo del licenziamento e di ridurre a un anno il periodo di prova.

100% DIESEL VGT

Prestazioni ai vertici e vantaggi speciali.

www.hyundai-italia.it

HYUNDAI

Motore 1.5 CRDI VGT

Euro 4, quattro cilindri con turbina a geometria variabile, offre elevati valori di coppia e potenza.

Di serie

ABS+EBD, doppio airbag, servosterzo e climatizzatore.